

*Conferenza territoriale per la salute mentale*

**A TRENT'ANNI DALLA 180: I SERVIZI PER LA SALUTE MENTALE NEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI VARESE**

VENERDÌ 5 dicembre 2008 - ore 9.00  
Collegio De Filippi

- Ore 15,30 - Lisetta Buzzi Reschini  
(presidente Co.P.A.Sa.M. Varese): **L'INTERVENTO DELLE ASSOCIAZIONI PER LA SALUTE MENTALE NELLA RETE TERRITORIALE**

La scelta di utilizzare questo spazio dedicato alle associazioni convogliando le diverse voci e presenze dei familiari, dei volontari e degli utenti in un unico intervento rappresentativo di tutti, è ancora una volta il risultato di un lungo lavoro condotto insieme in tanti anni, che dimostra come si siano superati gli individualismi nel perseguimento di obiettivi comuni e condivisi, attraverso il Copasam. Mai come in questo momento le associazioni si sono sentite coese. Il Coordinamento (che nel 2009 festeggerà 10 anni di presenza sul territorio) non ha "assorbito in un unico organismo le associazioni ma anzi ne ha rafforzato le singole individualità e la specificità della loro presenza nelle diverse località della Provincia.

Grazie alle nostre associazioni i familiari, i malati stando insieme imparano a superare la "vergogna" e ad affrontare il quotidiano, perché la malattia mentale è una malattia come tutte le altre bisognosa di aiuto e di solidarietà... chiediamo dunque (lo chiediamo ogni volta che ci viene data l'occasione di parlare in pubblico), ai medici di base, ai responsabili dei diversi servizi psichiatrici di segnalare maggiormente l'esistenza delle associazioni, la loro presenza nei diversi ambiti del territorio.

Ci piace che il direttore generale dell'Asl dott. Zeli nell'introduzione al programma di questa giornata così intensa abbia posto l'accento sul ruolo delle associazioni di famiglie e di utenti dicendo esplicitamente che esse sono in primo piano per la "tenuta" di reti sociali e per creare opportunità e supporti al vivere quotidiano di chi è in difficoltà".

E proprio questa riflessione a conferma della premessa mi si è imposta con forza nel comporre questa relazione, attingendo agli spunti ed ai resoconti che le associazioni hanno voluto farmi avere per illustrare, rispondendo agli scopi della Conferenza Territoriale, le attività svolte nel corso di questi due anni dall'ultima del 2006.

E' risultato più che mai evidente quante maglie abbia questa rete territoriale che le associazioni contribuiscono a tessere con umiltà e caparbia ogni giorno senza arrendersi mai. Quanto prezioso sia il loro lavoro fatto anche di piccoli interventi quotidiani, spesso svolto nell'ombra ma che incide in profondità al fianco delle istituzioni, a completamento o addirittura a volte in sostituzione.

Il volontariato è attore di sussidiarietà in quanto interviene direttamente ed autonomamente sui bisogni ed i problemi della comunità ( per la sua capacità di essere vicino alla domanda ed alle istanze della società civile), ma anche perché promuove la partecipazione responsabile, l'attivazione dei cittadini.

Tutto ciò può essere meglio svolto se il Volontariato opera in un fecondo rapporto di corresponsabilità e reciprocità con le Istituzioni Pubbliche .

Nella provincia di Varese, il rapporto è buono. Ma...può ancora migliorare.

Parlerò dunque a nome di

ADIAPSI, AMICI DEL CPS della VALCERESIO, ARTELIER, ATAP, ASVAP, SPES, TARTAVELA.

Mi piace ricordare a questo punto la preziosa presenza sempre collaborativa di Somsart.

In questi anni con più difficoltà, ma con risultati straordinari, sono nate le Associazioni di utenti come Arete e Clan/Destino. La loro presenza è stata ed è un arricchimento ed uno stimolo per tutti.

In questi giorni è stata accolta una nuova realtà associativa di carattere sportivo che si presenterà da sola e che noi consideriamo un valore aggiunto. Proprio per i meriti riconosciuti messi in campo per la salute mentale abbiamo voluto nominare socio onorario CITTADINI DEL MONDO

Insieme per essere più forti, le associazioni sono riunite in Urasam, unione regionale ed in UNASAM unione nazionale.

Riteniamo, dunque, che fra le novità più significative di questi due anni che ci hanno visti coinvolti, vada sicuramente menzionata, insieme al PROGETTO VISITE DOMICILIARI DI ARETE, l'HOUSING SOCIALE di cui parlerà la presidente di ADIAPSI splendido esempio di progetto andato in porto grazie alle sinergie di più soggetti in rete.

L'esperienza di housing sociale di Cassano Valcuvia ha contribuito a cementare ancor più il rapporto di solidarietà e di amicizia con Tartavela che ha sostenuto con passione il nascere di questa esperienza abitativa.

L'interrogativo che più assilla i familiari del resto è "Che ne sarà dei nostri cari quando noi verremo meno?"

E' un interrogativo che desta tanta preoccupazione ed a volte persino disperazione nelle attese dei familiari. L'emergenza abitativa è un problema

che coinvolge molte categorie di persone oggi. Nel caso dei malati psichici diventa ancora più grave. La casa permette di sentirsi parte di una realtà locale, di cittadinanza. Non meno importante è la possibilità di lavorare. Il posto di lavoro gioca infatti un ruolo centrale nell'inclusione sociale della persona disabile: anche chi ha una malattia psichica può dare il suo contributo alla crescita della società e godere di una propria autonomia grazie ad una minima indipendenza economica ed alla soddisfazione legata al riconoscimento sociale per l'attività svolta. I percorsi avviati ed in via di avviamento in tal senso (ci auguriamo vada in porto il progetto Lavoro e Psiche sottoscritto anche dal Copasam, insieme ai DSM e ad altri riuniti nell'Odc dell'Asl) sono percorsi finalizzati alla restituzione delle persone con disagio mentale al territorio e al ruolo di cittadini con uguali diritti e doveri. Queste persone stanno diventando (e dovranno diventarlo sempre più) i nostri, i vostri "vicini casa". Ci attendiamo molto dal piano triennale dell'Organismo di Coordinamento dell'Asl.

Siamo consapevoli che ci sono Nodi critici:

- la gestione di appartamenti protetti comporta la responsabilizzazione dei molti attori coinvolti (curanti e servizi di riferimento, vicinato, famigliari, soggetti del mondo del lavoro, scolastico e dei diversi enti con cui i malati potrebbero aver a che fare) che, invece, inserendo la persona in comunità, delegano completamente alla struttura; l'attuale momento culturale favorisce la delega e la deresponsabilizzazione;

pur troppo gli interessi collettivi a volte vengono scavalcati a vantaggio di poche persone che, d'accordo con chi legifera e gestisce i servizi, riescono a fare sentire maggiormente il loro peso; ecco uno dei motivi per cui, ne siamo convinti, per cui nella nostra regione, si è investito molto nelle comunità ad alta intensità, un po' meno in quelle a bassa intensità e quasi per niente negli appartamenti protetti.

A trent'anni dalla Legge 180 questo deve diventare ora l'impegno prioritario di tutti. Il Copasam vigilerà, attraverso l'Organismo di Coordinamento per la salute mentale, affinché quanto anticipato dal direttore sanitario dell'Asl dott. Marmondi e cioè la "riformulazione della rete della residenzialità" sia veramente l'obiettivo prioritario del prossimo triennio.

Sempre rimandando in tema di strutture residenziali

Lamentavamo due anni fa, in occasione della prima Conferenza territoriale del 2006 i ritardi nell'inaugurazione della comunità di Villa Forzinetti, di Villa Maria, del Centro Diurno di Varese.

Siamo orgogliosi oggi di dire che Villa Forzinetti funziona molto bene e che la modernissima Villa Maria, il Cd di Luino sono stati inaugurati recentemente. (Del Centro Diurno di Varese che ne è?)

Accanto all'esito positivo di questi progetti va riconosciuto l'impegno delle nostre associazioni.

Ci piacerebbe però che queste strutture potessero nascere in contesti abitativi meno isolati, dentro la città e non dentro gli ospedali. Non dimentichiamo che la psichiatria deve tornare sul territorio.

L'A.O ha senz'altro fatto molto, con i suoi tempi, ma non basta.

Non vogliamo a questo punto cavalcare l'onda della polemica sollevata in questi giorni sui giornali a proposito dei progetti finanziati per "due nuovi ospedali" certamente utilissimi a Varese, e dei milioni di euro che saranno spesi. Le nostre associazioni non hanno colore politico ma hanno occhi per vedere la disparità e un cuore che batte all'unisono con i pazienti, i familiari, il personale che ogni giorno frequentano, vivono e lavorano negli ambienti del SPDC di Varese. Da tempo i nostri familiari lamentano la situazione dimenticata del reparto psichiatrico per le acuzie, la tristezza dell'inadeguatezza della struttura.

Ma...torniamo alla preziosa e vorrei dire indispensabile presenza delle Associazioni che si adoperano a sostegno ed a stretto contatto dei Servizi (pur nell'affermazione costante ed imprescindibile della propria autonomia come si diceva prima) favorendo l'integrazione degli utenti con il territorio e contribuendo a demolire il muro della diffidenza del pregiudizio nei loro confronti laddove il territorio ospita queste strutture riabilitative, favorendo la nascita di reti sociali e la loro tenuta.

l'Associazione Amici del CPS della Valceresio ad esempio è nata proprio per collaborare con il Centro Diurno di Bisuschio, il CPS di Arcisate, si adopera costantemente per contribuire ad avvicinare la popolazione residente nelle vicinanze delle strutture psichiatriche, così come per Villa Forzinetti di Varese a creare momenti di intrattenimento e di svago quando i servizi sono chiusi, facendo sentire meno solo chi soffre ed offrendo sollievo alle famiglie.

Anche TARTAVELA di Orino-Laveno ha offerto il proprio contributo allo svolgimento di attività riabilitative e risocializzanti messi in campo da più di un decennio dalla UOP n.1 nella sede di Villa Grandi di Orino, sperimentando che è possibile una psichiatria del Fare-assieme.

come gruppo A.M.A. ha intrapreso un percorso consapevole con gli operatori, dov'è possibile, di confronto sui singoli casi, messo chiaramente in discussione il diritto alle cure (carenze di organico, quasi scomparsa di alcune figure professionali: psicologi-assistenti sociali esclusione delle famiglie dai processi di cura e il loro parziale abbandono.) ha collaborato attivamente come volontari affiancando (dove è stato possibile) gli operatori,

Altrettanto fa ASVAP a Saronno la quale soddisfatta l'esigenza di avere finalmente la Casa a media protezione, è impegnata ora per la residenzialità leggera, attraverso il gruppo "abitare",

Un altro progetto considerato fra le esperienze più significative di quest'anno è quello delle "VISITE DOMICILIARI" rivolto a persone con depressione ed ansia. l'incomprensione ed i pregiudizi che circondano i disturbi depressivi e di ansia fanno sentire i malati molto soli ed a volte colpevoli della loro malattia. Nei momenti più bui alcuni si chiudono in casa e si isolano socialmente perdendo la rete di relazioni con parenti ed amici. Alcuni inoltre non si curano non sapendo cosa fare e dove rivolgersi. Il progetto visite domiciliari è nato per portare un aiuto a domicilio insieme ad un messaggio di speranza. Effettuano le visite volontari di ARETE che hanno sofferto di disturbi depressivi e di ansia ed hanno riacquisito uno stato di benessere. Queste persone hanno frequentato per almeno un anno un gruppo di auto-aiuto e sono state preparate tramite un Corso di Formazione appositamente organizzato superando un test finale ed un colloquio con uno psicologo.

I volontari offrono:

- compagnia, ascolto, condivisione ed amicizia
- informazioni sulle malattie, sulle cure e sulle risorse psichiatriche del territorio
- la loro storia e la loro esperienza
- supporto ed incoraggiamento durante le terapie
- accompagnamento fuori di casa (dal medico, per una commissione, per una passeggiata)

Collaborano al Progetto i Servizi Sociali del Comune di Varese e i Servizi Psichiatrici dell'Ospedale di Circolo di Varese per quanto riguarda la consulenza e la supervisione.

La necessità di visitare a domicilio questi malati è stata anche considerata tra i bisogni a cui dare una risposta durante la discussione del Piano di Zona di programmazione degli interventi sociali per il Distretto di Varese.

Un altro "servizio" prezioso che le associazioni di familiari e di utenti mettono a disposizione è l'auto aiuto. Costituiscono elemento essenziale di una nuova cultura e di un nuovo approccio alla malattia mentale basato sul concetto di maggior consapevolezza e responsabilità da parte del paziente e della sua famiglia.

Grazie al GLP (Gruppi di lavoro provinciale per la salute mentale) stiamo conducendo con sistematicità una campagna di LOTTA ALLO STIGMA. La bella mostra nella sala accanto con i lavori degli studenti del liceo Artistico parla da sola. Lo stimolo fornito dalle associazioni riunite in Ursam nel 2003 trovò un terreno predisposto: il Gruppo di Lavoro provinciale per la salute mentale. Unico nella sua peculiarità, offre momenti di incontro, confronto e coordinamento di azioni comuni fra i diversi dipartimenti della provincia, privato sociale, operatori psichiatrici, cooperative sociali e di lavoro onlus e terzo settore. Nato grazie alla straordinaria presenza a Varese del prof. Balduzzi che lo ideò il 25 ottobre del 1986, e grazie a chi come l'assessore

Campiotti ci crede e gli dà slanci, come il prof. Vender che lo coordina ed a quanti continuano a prendervi parte attiva disponiamo di "Una tribuna libera di proposte, di progetti, di azioni lotta contro la stigmatizzazione". E non solo.

Oggi è una soddisfazione per tutti vedere che la scelta dell'immagine simbolo di questa giornata sia caduta, da parte dell'Organismo di Coordinamento dell'Asl, proprio sul lavoro di una studentessa dell'artistico, che ha illustrato uno degli scritti del libro che ha raccolto gli elaborati degli studenti delle scuole superiori di tutta la provincia tramite il Concorso letterario "Le voci del silenzio. La scuola contro il pregiudizio."

Il lavoro nella scuola, contro lo stigma, è iniziato nell'anno scolastico 2004-2005; è cresciuto sempre più, condotto in rete, mediante due percorsi paralleli: SEMINARI e giornate di formazione per studenti e docenti (che vedono operatori psichiatrici ed associazioni nelle classi a parlare con gli studenti), e CONCORSI LETTERARI. Il progetto non si ferma qui, si allargherà ancora (è già stato finanziato) utilizzando anche altri linguaggi espressivi e tecnologie...ancora più vicini ai ragazzi. Il titolo sarà "Dal silenzio alle forme espressive".

Non sto ad elencare, in conclusione tutta una serie di piccoli interventi ma tanto preziosi raggruppati come "attività sociali e ricreative" che rendono insostituibili le nostre associazioni tutte. Le quali spesso agiscono da traino coinvolgendo altre associazioni e gruppi del territorio come gli Alpini, la Soms, il Centro Velico, i Centri sociali e ricreativi, l'Associazioni Giovanili, le Pro loco, i commercianti.

Infine solo un accenno al lavoro capillare ed impegnativo svolto dalle nostre associazioni che hanno partecipato al Progetto voluto dall'Istituto Superiore della Sanità e condotto dall'Istituto M.Negri per la valutazione dei servizi dei C.P.S.

C'è stata massiccia adesione all'iniziativa URASAM e DELLA CAMPAGNA PER LA SALUTE MENTALE, di raccolta di firme di protesta per l'abbandono che si è andato perpetrando nei Confronti delle famiglie e della psichiatria lombarda da parte delle autorità competenti. Sono state raccolte e consegnate 35.000 firme. Altrettante voci inascoltate giacchè tre richieste di incontro non sono state ancora accolte dall'assessorato competente. Riteniamo fondamentale che siano ascoltate le giuste richieste dei familiari delle persone con sofferenza psichica, degli operatori, convinti come siamo che non c'è salute senza salute mentale.